E. 6. 5. 3 Coll. I
6
6

6.

2/ 367

Consiglii vtilissimi dello Eccellente DOTTORE MASTRO PASQVINO A tutti li Gentilhomini, Officiali Procuratori Notari, Artisti Brauazzi, & altri che vengono di nouo a Roma, Tradutti de greco in latino, & de latino in vulgar. Nouamente stampati

TV che i Roma sei nouello
come dei viuer impara
se fugir voi sorte amara
a me attendi e sta in ceruello.
Tu che in Roma

Primieramente, o amico mio
se tu sei possente e forte
nel timor viue de Dio
se desidri bona sorte
e si altiere e il tuo desio
fa che spesso pensi a morte
quale ognun tira a sue porte
chi matur chi tenerello.
Tu che in Roma

Se venuto a Roma sei
per trouar bona ventura
molto ben guardar ti dei
da disgratia e da sciagura
se gridar non brami ahi mei
al guardar habbi bo cura
da chi gabba e da chi fura
i dinar fuor del borsello
Tu che in Roma

Troui qui simulatori
calcagnanti, e assai bugiardi
spioncelli, e adulatori
al ruinar altrui gagliardi
e buffoni truffatori
da quei ben conuien te guardi
che ti brusan (ne credo ardi)
cosi presto vn solfanello.
Tu che in Roma

Se te troui in l'hostaria
volgi viuer larcamente
quel ti va per fantasia
non uoler incontinente
che i denar si ne van via
si che altrui non se ne sente
e in darno poi si pente
quãdo resta in giupparello.
Tu che in Roma

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

Non voler ſtarni o Caponi
ben, che a te la Vacca ſpiaccia
non ſempre vini boni
magnaguerra o ver vernaccia
mentre in tal dilettation,
e te par hauer bonaccia
poſcia al dir bon pro vi faccia
uien fortuna nel borſello
Tu che in Roma

Se te troui con briganti
in tauerna a colatione
fatto il conto di ſiam tanti
per ciaſcun tocca vn groſſone
e fai intenda tutti quanti
ſe reſtar non voi babion e
e non far del compagnone
che ſe pela qui ogni vccello
Tu che in Roma

Far conuito e far banchetto
due o tre volte ben poi lanno
per piacer, e per dilletto
non che poi te torni a danno
ſe vol hauer ſempre riſpetto
da chi dar te potria affanno
ua fugēdo quei che in capo hano
piu pertuſi che vn Criuello
Tu che in Roma

Quando a camera te alloggi
voi gli tu le ſpeſe farte
guardi ben doue te appogi
ſe non cerchi de imbrattarti
e ſe nulla guadagni hoggi
vogli alquanto regularte
magna ſol per ſuſtentarte
non per far largo il budello
Tu che in Roma

E ſe a camera ſtarai
come ho detto, io te a uertiſco
che patron trouerai
da non perſi ſeco ariſco
perche al fin quelle vedrai
che ſerrāno un eſca e un uiſcho
da pigliarte a cenno a vn fiſcho
qual merlon, o qual franguello
Tu che in Roma

Se voi ſtar con vn pettone
come anco eſſo fara reco
ſappi ben ſua conditione
prima che mai te accordi ſeco
che ſara con tua paſſione
ſe con quello andarai da cieco
ſe me intendi, io non ſon greco
ma te parlo da fratello
Tu che in Roma

Credi a me chel ver ti narro
delle ſorte de i patroni
potria empir ogni gran carro
qual ſon cauti quei menchioni
qual e dolce, quel bizarro
quai ſon duri e coticoni
quali ancor ſon tanti buoni
chi con lor ſtaria vn zitello
Tu che in Roma

Se in eta tu ſei matura
non cercar con altri ſtare
che niun caualcatura
che ſia vecchia vol domare
e al ſeruire non molta dura
o la eta da non durare
manco e buon caualcare
troppo tener poledrello
Tu che in Roma

Se ſei ſempio, e ſe ſei da poco
vogli preſto alontanarte
ſe non brami in queſto loco
coi baroni accompagnarte
e pigliarte traſtullo e giocho
ſtare al ſole a ſpedochiarte
e cercarte in ogni parte
pane e vino el quatrinello
Tu che in Roma

Se te accordi a diſcretione
te condoci a mal partito
perche mentre ſei garzone
del ſeruire quel tempo e gito
al fin reſti vn buffalone
e ciaſcun te moſtra a dito
per trouarte mal veſtito
come vn pouero ſachardello
Tu che in Roma

Sia fidele bono e leale
al patron che harai tolto
e ſia pur ſe ſa beſtiale
o balordo ſempio, ſtolto
che la fe piu che altro vale
e da ognuno ſtimata molto
ſerui ognor con lieto volto
ſenza far linfingardello
Tu che in Roma

Al ſignor di ſempre il vero
ne circar mai de adularlo
ſe del bianco tolle il nero
vogli tu aduertito farlo
ne far ſeco de laltero
anzi attendi ad honorarlo
reuerirlo e ſempre amarlo
ſe ben fuſſe vn ſempiarello
Tu che in Roma

Se tu vedi al ſignore
piacer matti fingi il matto
ſe vn buffone gli agrata il core
del buffon fa ancor tu affatto
cio non dico a tutte lhore
ma vedendo il tempo atto
piu tal hor gioua vn tal tratto
chel rinar dun gran raſtello
Tu che in Roma

Sel ſignor te comandaſſe
che faceſſe coſa tale
che la vita, e il tuo vi andaſſe
o faceſſe alcuno gran male
con parole alta e non baſſe
fe che dichi patron vale
ne per queſto ſeria sleale
ne dalcun tenuto fello
Tu che in Roma

Se mal uiſto o mal trattato
dal patron eſſer te troui
fia da te preſto laſſato
& vnaltro fa ne proui
ne guardar da eſſer biaſmato
perche cerchi patroni noui
ne a obligarte ad vn ti moui
bel parlar, o bel mantello
Tu che in Roma

Se alcun te da allauorare
vogli prima far ſieco il patto
ne voler gran ſumma fare
to piu preſto inanzi tratto
e vn recordo te vo dare
ſe non vo parere un matto
del guadagno che harai fatto
fa ſecreto el tuo fradello
Tu che in Roma

Se denari hai poco o aſſai
con alcun non te ſcoprire
perche a tal forſi li dirai
che de q: elli hara deſire
ne repoſo non hauera mai
ſin non poſſa queſti rapire
con cercar farti morire
come fuſſi vn rondanello
Tu che in Roma

Laſſa andar le Corteſane
ſe non vo disfarte al tutto
come laltre ſon putane
ma piu car vendon lor frutto
tutte ſon malnagi e ſtrane
tutte a ũ modo hāno il cōdutto
& al fin rimen diſtrutto
che de lor moſtra martello.
Tu che in Roma

Lusengarte in modo sanno
che te pelan fin nel viuo
poi che ben pelato te hanno
de lor graria resti priuo
han piacer dogni tuo affanno
quando piu non rendi il riuo
te hãno in odioe te hãno schiuo
come fusti vn furfantello
Tu che in Roma
Lor di te san far il guasto
con mostrar per te morire
pche questa e ũ esca e un pasto
che par dolce a lo inghiottire
in tal via sotto il dur basto
che te fan d'Asino venire
tal calfin con tuo martire
resti a lor vn'somarello
Tu che in Roma
Non guardare al falso uiso
non a lor dolce parole
non guardare cenno o riso
per qual spesso alcun si dole
cerchi in quelle in Paradiso
chi trouar linferno vole
son di for rose, e viole
cessi poi sotto il guarnello
Tu che in Roma
Te vsaran fattuchiarie
medecine, e incantamenti
te vsaran taccagnarie
mille inganni e tradimenti
con lor truffe e lor folie
gli homini fanno al fin dementi
qual non son altrimenti
chel duro amo vn pescitello
Tu che in Roma
Quãdo pur de dõne hai voglia
vogli andar a Ponte Sisto
iui donna alcun non spoglia
iui e ognun volentier visto
ma sara con tua gran doglia
se vorai far daltro acquisto
troppo ben fu a ognun proui
quando fu fatto il Bordello
Tu che in Roma
Segli aduien pur che te troui
come un Asino fornito
fanne mostra, e fanne proui
che per te bon sia il partito
ogni di harai denari noui
ogni di starai in conuito
chogni Vacca hara apetito
de gustar tal manganello.
Tu che in Roma
Se fugir voi caso reo
& il foco che arde tanto
o il morir come fe Orpheo
a cui il son valse o canto
non andar al Culiseo
saluo il di del vener santo
e li sta dolente in pianto
desser stato vn tristarello
Tu che in Roma
Se il capestro fugir voi
dal robar le mani abstiene
viui pur de sudor tuoi
se fugir voi biasmo, e pene
male al fin fa i fatti soi
chi quel daltri fura e tene
che si troua (egli sta bene
stretto il collo in vn circhiello
Tu che in Roma
Se a giocar alcun te in vita
fuggi quello e fuggi il gioco
per quanto hai cara la vita
non giocare molto, o poco
che si vinci vna partita
a tua borsa e si gran foco
che la vota a poco a poco
poi diuenti vn ladroncello
Tu che in Roma

Troui qui compagni tali
che se quelli seguirai
tutti i vitii capitalli
ogni di commetterai
e tanti altri e normi mali
che a le forche, o al remo ãderai
o la penitentia porterai
o arderai in vn Cappanello.
Tu che in Roma
Se vedi vn che si da vanto
ogni cosa saper fare
per tua fe lassa da canto
non si de tal huom stimare
lasi far ad altri il canto
chi pur vol fama acquistare
non si sol da se laudare
chi ha di sal qualche granello.
Tu che in Roma
Gli archimisti, e nigromanti
fugi sempre piu chel foco
son tachagni e son furfanti
e schifati in ogni loco
quanti sono o quante o quanti
che hebber molto, e hora hã po
per disfarte a poco a poco (co
circa circulo o fornello.
Tu che in Roma
Se del tuo te troui in mano,
per tua fe tel ben stretto
per bisogni, e a un caso strano
nota ben questo mio detto
del suo a ognũ chiederai ĩ vano
se te troui infermo in letto
e chi a cio non ha rispetto
va al spedal anzi al macello
Tu che in Roma
Se serai in necessitate
non sperar trouar giudei
se han le vsate reseruate
quei che son peggio che hebrei
quai con pegno o securtate
te torran per diece sei
ne de quei securo sei
sopra a tuo vil pignarello
Tu che in Roma
In conuiti, in feste, e in giochi
molti amici te vedrai
ma che in Roma e in altri lochi
se te pensi hauerne assai
per tua fe prouan pochi
Dio sa puoi se vn sol ne harai
scuse in tutte trouerai
senza trarne un vil bacello
Tu che in Roma
Quando sei tra folla gente
e denar te troui alato
vogli a quelli hauer ben mente
se non brami esser robato
che rumor spesso si sente
de chi in calca e assassinato
da chi destro e adoperato
nel tagliar borse il cortello
Tu che in Roma
Non voler esser pomposo
se durare in Roma voi
se vn bel pazo e glorioso
rimaner non cerchi poi
con tue puze a ognuh noioso
e molesto farte poi
& al fin gli amici toi
trattan te da vn gauinello
Tu che in Roma
Non dir mai la robba hauere
che sai certo che non hai;
ne cercar quel mai saper
che se certo che non sai
e non dir quel mai potere
che non poi ne potra mai
scerne in Roma ognũo hormai
da un Leon a vn Vermicello
Tu che in Roma

Non brauar mai con alcuno
se non voi dare o uer torre
cinque dita ha in mano ognuno
se aciascun leuare, potre
se te attendi mai con vno
mentre lira in te discorre
prendi larme, e da poi corte
e te piglia il Barisello

Tu che in Roma

Quando in Roma la te chiocca
per tua fe lassa chioccare
quando il gril ti monta, e tocca
per tua fe lassa grillare
se ti vien biastema in bocca
per tua fe non biastemare
non poi far meglio che star
mansueto come vn agnello

Tu che in Roma

Non andar de notte mai
se el capuccio, e da te amato
o non cerchi con tui guai
ritrouarte vn di stropiato
anco a questo aduertirai
quando entri in alcun lato
che non essi poi piu pellato
che se fussi vn polastrello

Tu che in Roma

Prima che faci alcuna cosa
molto ben vogli pensarla
se te util, o dannosa
di che tratta, e di che parla
sella sara pericolosa
o che possa alcun biasmarla
non voler mai cominciarla
come alcun pazzarello

Tu che in Roma

Mercantia non far in Roma
se non e ben da te intesa
se non vo portar poi soma
che di danno in carco pesa
bon mercante non si noma
quel che fa a se stesso offesa
e chi fa dannosa impresa
resta al fin desertarello

Tu che in Roma

Quando compri sempre credi
chel Mercante vsi inganno
per ho ben la robba vedi
e misura a ogni panno
se a far cio non prouedi
alla fin sara tuo il danno
quegli anchor che al peso dãno
san giucare dun dittarello

Tu che in Roma

Non te porre a far malitie
se non stai bene a denari
da pagar varie partite
e i fauor qui costan cari
ne periscano infinite
per non gir da para pari
e grasignano i notari
piu che ũ gatto o vn grifoncelo

Tu che in Roma

Se pur litighi ben guarda
come hai bon procoratore
se la causa abreuia o tarda
per gabarte o per suo honora
ca chi a borsa gagliarda
quei corrompe a tutte lhore
che ogi di si porta amore
piu che vno huõ un baiochello

Tu che in Roma

Troui pochi officiali
che non siano Occellatori
delle mastre del nostre Ali
tutti son bon pelatori
anzi son con nostri
rapacissimi Auoltori
e vorian de nostri cori
poter farse vn bocconcello

Tu che in Roma

Chi va accorto, cauto sueglio
non pon mai nel fosso il piede
se far voi sempre el tuo meglio
presta raro, o non mai fede
se farai per mio consiglio
crederai quel che si vede
piu gabato e chi piu crede
credi a me chel ver fauello

Tu che in Roma

Se voi stare securo e lieto
e se liber brami starte
se hauer voi dato quieto
ne de alcun, schiauo uo farte
non scoprir mai il tuo secreto
a chi poi potria accusarte
come sol in ogni parte
far alcun traditorello

Tu che in Roma

Non voler giamai fidarte
de chi ogn'hor te ride in bocca
ma da tal vogli guardarte
perche al fin poi tela tocca
mai non cerca di gabarte
che del mal te crida e tocca
o quanto e la gente sciocca
che da fede a un gignarello

Tu che in Roma

Sopra il tutto io ti conforto
a saper guardarte bene
da chi a te col collo torto
mansueto se ne viene
e col viso afflitto e smorto
con la cappa in su le rene
e il capuccio in gli occhi tene
perche dentro e vn lupastrello

Tu che in Roma

Nel parlar si ognor verace
la buggia sempre fugendo
che vn busardo e vn huom falace
vn che sempre va mentendo
a ciascun chel sente spiace
come bestia o monstro, horẽdo
credi a me che non ti vendo
cose fatte col pennello

Tu che in Roma

Si non brami esser chiamato
mancator de tua fede mai
& adito esser mostrato
come quel che mancato hai
o spontaneo ouer pregato
non commeter poco assai
se certissimo non sai
de poter poi mantenello

Tu che in Roma

Se promessa o securtade
ad alcun te indurai fare
per vsar tanta bontade
conuerai del tuo pagare
pero a tutte le brigate
vogli ognor questo negare
lassa poi chi vol pagare
e chiamarte vn asinello

Tu che in Roma

Non voler mai de signori
ne de stati gran maistri
col parlar troppo vscir fuori
che son cose da capestri
da torture da martori
e da rem aspri e mal destri
da far star con gran finestri
nel piu fondo dun Castello

Tu che in Roma

Non cercar de star in corte
se fugir voi stato rio
se de dura & aspra sorte
e stentar non hai desio
se non voi piu volte morte
domandar de gratia a Dio
come alcun che cognosco io
gia vecchiato in vn tinello

Tu che in Roma

Chi con altri in corte sta
ad vn barbar se assimiglia
che con molti al corso va
poscia vn solo il pregio piglia
e se ogn'altro in van corso ha
torna poi sotto la briglia
non adunque marauiglia
se tal far non ha del bello
Tu che in Roma

Fauorito non e ognuno
non ognun gouerna e rege
non e quel che da ciascuno
al signor consiglio o legge
ma per tutto sol veggio uno
che la casa, e altrui corregge
& accio sempre se allegge
qualche carne di stornello
Tu che in Roma

Le miserie de curiali
io non uo per hor narrare
legge Pio che de lor mali
molto ben sapra informarte
vederai in esso cose tali
che faran marauigliarte
non voler mai schiauo farte
dun quartuccio de piatrello
Tu che in Roma

Se gran huom volerte fare
pur tra te festi disegno
e cerchasti di ariuare
ad alcun bramato segno
de i Roman vogli pensare
al moderno & antiquo regno
e che al fin lindegno e degno
testa polue in un vascello
Tu che in Roma

Se per caso mai diuenti
gran maestro o gran Prelato
da diuerse e molte genti
per ch'io so saria inuitato
FINIS.

doue adopri e poni i denti
fa sia ben da te guardato
chel boccon non te sia dato
o in terbiano o moscatello
Tu che in Roma

Et se grande aduien che venghi
per tui merti, o per fauore
de loffender fa te abstenghi
il santissimo Pastore
accio a te non interuenghi
scandol danno e dishonore
e non far mai tanto errore
per quant'hai caro il capello
Tu che in Roma

Mentre cerchi beneficii
in cio il langue ognor taccade
e che attendi a grandi officii
ne sa quel che vai lassando
e a ruine precipicii
vai da cieco caminando
va ben gliocchi al ciel alzando
non cercar dacquistar quello
Tu che in Roma

Se qui in Roma il Paridiso
tu desideri acquistarte
se perpetuo gaudio e riso
sei bramoso guadagnarte
il po far, e ancor te auiso
che del diauolo poi farte
sempre in ordin per pigliarte
Belzabu con Farfarello
Tu che in Roma

Tu cum sancto sanctus eris
come e scripto nel psalmista
cum peruerso peruerteris
cio da pratiche se aquista
bis credendo dictis veris
fugirai la gente trista
dei ribaldi lera e in lista
che e tenuto vn santarello
Tu che in Roma

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

In Roma per Valerio Dorico Impressori del Populo Romano.